



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 12 - anno 93
18 marzo 2024

STUDIO
BATTAGLIA



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

© Claudio Lannone

TRA LEGGE E AMORE

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

CONCERTI SENZ'ANIMA

Cosa hanno in comune Amy Winehouse, Michael Jackson, Elvis Presley? Sono stati artisti di calibro internazionale, icone indiscusse e irraggiungibili della musica scomparsi da anni. Ma i loro ologrammi continuano a tenere concerti in tutto il mondo. L'intelligenza artificiale è entrata da tempo ormai anche nella musica, tanto da riportare queste star sui palchi. Guadagni stratosferici da un lato, e fans nostalgici accontentati dall'altro. Ma c'è un limite che non andrebbe mai superato, perché un concerto non è fatto di sola musica, non è come ascoltare un disco. In una esibizione live c'è il sudore, c'è l'empatia, c'è il rapporto diretto con il pubblico, c'è anche l'imperfezione vocale, che trasmette quella veridicità di quanto si sta vivendo. Il cantante, i musicisti, l'artista, la star... ci mettono l'anima che si fonde con il pubblico, e lo spettacolo è un mix tra tutte le componenti. Come si può replicare tutto questo con un ologramma? Eppure, gli spettatori sembrano gradire, e una serie di tour di star decedute e riproposte artificialmente, è sold out dopo poche ore dall'apertura della vendita dei biglietti.

Così il leggendario Elvis Presley, scomparso nel 1977 all'età di 42 anni, tornerà a calcare il palco grazie all'intelligenza artificiale. Il debutto avverrà a Londra a novembre, lo spettacolo approderà poi a Las Vegas, Berlino e Tokyo. Una esperienza immersiva, a quanto pare attesissima che, anticipano gli organizzatori, sarà in grado di riprodurre le esibizioni iconiche del re del rock and roll e celebrare i momenti cruciali della sua straordinaria vita e della sua carriera. Però sarà soltanto un avatar, tra il sacro e il profano. Quello che più lascia perplessi è che l'intelligenza artificiale, addestrata su ore e ore di materiale, è già in grado di riprodurre la voce del cantante e le sue mosse tipiche, sul palco, con una precisione incredibile.

Nostalgia dei fans, e possibilità per le nuove generazioni di "vederlo" a parte, resta da chiedersi cosa ci sarà di bello nel guardare esibirsi un simulacro del proprio idolo.

Mi verrebbe da dire che siamo incapaci di vivere la realtà e cerchiamo soltanto di superare i limiti del tempo, delle emozioni, svuotandoci delle nostre esperienze. Dei grandi che ci hanno lasciato, abbiamo già tutto quello che ci occorre per ricordare le loro gesta: canzoni, personalità e, per alcuni, umanità. Ecco, mancheranno proprio l'umanità e l'anima, quelle che trasudavano dalla loro pelle durante live di cui abbiamo dischi e video, che forse dovremmo farci bastare.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 12
18 MARZO 2024

VITA DA STRADA

3



STUDIO BATTAGLIA

Torna in prima serata Rai 1 il family drama diretto da Simone Spada. Con Lunetta Savino, Barbora Bobulova, Miriam Dalmazio, Marina Occhionero. Da martedì 19 marzo la seconda stagione

6



CENTO ANNI DI NOTIZIE

La Rai si racconta con il programma di Incoronata Boccia sui fatti che hanno segnato l'ultimo secolo di storia italiana e internazionale

24

GENERAZIONE BELLEZZA

Su Rai 3 tornano le storie di chi crede nelle sfide impossibili. Dal 18 marzo alle 20.15

25

IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Da "I cento passi" a "Il giudice ragazzino". Giovedì 21 marzo sei grandi film su Rai Movie, Rai 2 e Rai 3

32

MOSTRUOSAMENTE VILLAGGIO

L'uomo, l'attore, l'autore. Venerdì 22 marzo il documentario in prima visione su Rai 3

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40



PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

46

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista ad Aurora Martina Russo psicologa della Polizia di Stato

48

RAGAZZI

Spooky Wolf. Su Rai Gulp la luova divertente serie animata

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

GIOVANNI LUDENO

L'attore, tra i protagonisti de "Le indagini di Lolita Lobosco", il lunedì in prima serata su Rai 1, si racconta al RadiocorriereTv

12

PRIX ITALIA

Forte e Chiaro. A Torino l'edizione speciale per Rai70/100. Dall'1 al 4 ottobre

18

RICCARDO ROSSI

Il sabato in seconda serata su Rai 1, con "I miei vinili", ospita personaggi famosi che si raccontano attraverso i loro dischi preferiti

26

RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA

Riccardo Scamarcio è Cesare Florio nel film diretto da Stefano Mordini

36

VIVA RAI 2!

Il racconto della settimana appena trascorsa

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

50

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Il Servizio Pubblico al fianco del Fondo per l'Ambiente Italiano. La 34esima edizione in programma dal 18 al 24 marzo

16

EMILIA BRANDI

La giornalista conduce "Todo Modo". L'approfondimento del sabato sera di Rai 3

20

112 - LE NOTTE DEL RADIOMOBILE

Il racconto in presa diretta del lavoro del Nucleo Operativo dei Carabinieri. Da venerdì 22 marzo su Rai 3

30

I COLORI DEI BORGHI

I valori positivi che rappresentano alcuni luoghi fermi nel tempo. In boxset dal 19 marzo su RaiPlay

38

MUSICA

Pino Daniele Day. Il 19 marzo la pubblicazione di un live dell'amato artista partenopeo

44



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 12 - anno 93
18 marzo 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

**Radio
Tutta Italiana**

**TOP
TEN**

**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**

**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU**

**Radio
Tutta Italiana**



Rai 1 Rai Fiction

FELICI DI RIENTRARE NELLO STUDIO BATTAGLIA

È arrivato il momento della scelta per i protagonisti della seconda stagione della fiction diretta da Simone Spada. Un family drama che, attraverso i casi di puntata, riesce a immergersi nella contemporaneità e, in alcuni casi, a suggerire soluzioni. Da martedì 19 marzo in prima serata Rai 1



“Una squadra collaudata, un racconto che, grazie ai casi di puntata, amplia lo spettro di rappresentazione della nostra società. Dalla Milano upper class si passa con questa seconda stagione a un'arena più ampia che rappresenta la società nella sua contemporaneità e varietà. Un family perfetto, dove si ride e si piange, nel quale tutti possiamo riconoscersi nei personaggi che, vedremo, saranno alle prese con decisioni importanti per le loro vite” afferma Luigi Mariniello, Capostruttura Rai Fiction. Le sorelle Anna e Nina e la madre Marina Battaglia tornano a lavorare insieme nel prestigioso Studio Zander, ora Zander Battaglia. I patti erano che Marina sarebbe uscita di scena non appena chiuse le ultime pratiche, ma per Zander liberarsi di lei sarà più arduo del previsto. In questa seconda stagione ritroviamo anche Massimo con cui Anna, nel finale della prima stagione, si era lasciata andare a una travolgente passione. Per lei, sposata con Alberto da cui ha avuto due figli, è arrivata l'ora di chiedersi quale sia la scelta giusta, tra i sentimenti e le emozioni, anche se questo significa rinunciare a una parte della propria felicità. Cuore del racconto sono come sempre le donne Battaglia, tre divorziste e una neo-sposa, la sorella minore Viola. Quattro donne in diverse fasi della vita, ognuna con i propri sogni e turbamenti, unite da un amore profondo e un'invincibile ironia che le ha sempre salvate. Se Viola cerca di emanciparsi dalla famiglia, ma si scontra con le difficoltà della vita adulta e con il costo folle degli affitti milanesi, Nina

dovrà mettere in discussione quello che credeva di desiderare, perché a volte crescere significa anche non aver paura di cambiare. Come nella precedente stagione, in ogni episodio si svilupperà un caso legale di cui si dovrà occupare lo Studio Zander Battaglia, andando a trattare alcuni tra i temi più attuali del diritto di famiglia. Inoltre, Anna sarà alle prese con un delicato e doloroso caso di separazione legale, accettando di rappresentare la famosa chef-influencer “Michela in famiglia” contro il marito Corrado, uomo manipolatore che controlla e gestisce il fortunato business che hanno creato.

La parola al regista, Simone Spada

La bellezza di essere “sorpreso”

Quando inizi ad affrontare la seconda stagione di una serie che hai in qualche modo creato o definito, immaginato e raccontato nella prima stagione, riscopri un mondo che già conosci e devi essere pronto a rinnovarlo, riscoprirlo e accoglierlo per capire dove sta andando e dove ti può portare. Insieme a Rai, con al mio fianco una squadra già affiatata, dai produttori Carlo Degli Esposti e Nicola Serra fino a una serie di attori ormai diventati “amici” anche fuori dal set e guidati dalle sceneggiature di Lisa Nur Sultan, abbiamo attraversato questa seconda stagione che personalmente mi ha stupito e piacevolmente sorpreso. Non c'è niente di più bello per un regista che essere sorpreso positivamente dal proprio lavoro. Credo che, se ero fortemente convinto delle potenzialità dei temi trattati da “Studio Battaglia”

quando accettai di girare la prima stagione, ne sono ancora più convinto in questa seconda. Possiamo definirlo come già detto un Legal Drama con linee di comedy familiare molto raffinate, una serie al femminile che parla di madri, figlie, mogli o compagne, di generazioni diverse, di avvocate divorziste piene di empatia e ricche di ironia, ma quello che più esce fuori, a mio modo di vedere, in questa seconda stagione sono i sentimenti che sono certo riguardano tutti noi. Sono convinto che ogni spettatore si riconoscerà in un modo o nell'altro in molte delle vicende umane che riguardano le nostre e i nostri protagonisti, perché ancora di più in questa seconda stagione la mia personale sensazione è che “Studio Battaglia” parli di tutti noi e a tutti noi. Senza avere la presunzione di lanciare messaggi o moralismi inutili e datati, la serie parla di sentimenti, di amore, di speranze e desideri calandosi in maniera semplice, diretta e umana nel tempo in cui viviamo. Quest'anno ci saranno tante sorprese perché le nostre “donne” sono andate avanti e si confronteranno maggiormente con loro stesse. Non mancheranno i classici casi di puntata molto ironici che ancora una volta trattano tematiche attualissime e che ci hanno anche dato la possibilità di inserire nel cast altri attori di alto livello con sorprese molto interessanti. Mantenendo i punti fermi a livello di costumi, di scenografia, di linguaggio e di messa in scena che avevo scelto per la prima stagione, nella continua ricerca del giusto equilibrio tra la ricchezza della scrittura e il ritmo del racconto visivo, ho sentito la voglia di stare un po' più vicino

ai “miei” personaggi, usando maggiormente il primo piano e la macchina a mano quando ne sentivo la necessità. “Studio Battaglia” ha fatto un passo avanti e noi gli siamo andati dietro.

La parola alla sceneggiatrice, Lisa Nur Sultan

Felici di rientrare nello Studio Battaglia

Siamo stati tutte e tutti davvero molto felici di rientrare nello Studio Battaglia, perché queste donne formidabili – argute, solidali, anticonformiste – e gli uomini che dividono la vita con loro sono una grande famiglia in cui è bello tornare. Per vederle cadere, ridere e rialzarsi, nella lotta quotidiana per l'affermazione della propria felicità. In questa seconda stagione c'è meno traccia della serie inglese “The Split” che aveva ispirato la serie, avevo, infatti, voglia di far vivere i personaggi in maniera diversa. Sono donne (e uomini) che sbagliano spesso, che cambiano idea, ma che provano ogni giorno a fare la cosa giusta: e se non per loro stesse, per gli altri. C'è un'etica di fondo molto forte, un senso della giustizia profondamente umano, contemporaneo, che le motiva e le spinge a battersi per il bene dei clienti. Domandandoselo spesso, quale sia il bene – dei clienti, e il proprio. Perché non è automatico saperlo, in una società che viaggia a mille all'ora, ed è onesto riconoscerlo. Servono nuove norme per nuovi diritti, per scenari che cambiano sotto i nostri piedi. Serve farsi nuove domande. Si parlerà di diritto all'oblio, di divorzio breve, di haters online, di adozioni, di figli mantenuti dai genitori, di separazioni in tarda età, di relazioni tossiche



e di matrimoni a Las Vegas. Una mia fissazione, il tema della privacy, ritornerà anche quest'anno in bocca a Daria, la figlia di Anna, a proposito dei carteggi e dei diari pubblicati postumi. E soprattutto si parlerà di rapporti tra i sessi, e perché sbagliamo sempre tutto nel provare a farli funzionare. Ribadendo quello che il podcast "Rinascite" non smette di ripetere, e cioè che "Non è mai troppo tardi per cominciare una vita migliore". Vale per chi scelga di separarsi, come per chi voglia rimettersi in gioco. Ricordandosi sempre che il vecchio amore di qualcuno, prima o poi, diventa il nuovo amore di qualcun altro. E quale sia la fine di una storia, o quale l'inizio, non si può mai dire.

I PERSONAGGI

ANNA BATTAGLIA (Barbora Bobulova)

È la maggiore delle sorelle Battaglia, una donna forte e affidabile, con un gran senso del dovere. Avvocata formidabile ed empatica, dopo aver lasciato lo studio di famiglia per emanciparsi dalla madre Marina, adesso, a causa della fusione tra i due studi, si vede costretta a lavorare di nuovo al suo fianco. Ma Anna ha ben altro per la testa: la vicinanza con Massimo,

infatti, rischia di allontanarla da Alberto e dai suoi figli, Daria e Giacomo.

MARINA BATTAGLIA (Lunetta Savino)

Elegante, autorevole e temibile, nei processi è un mastino senza scrupoli. Ha cresciuto tre figlie da sola senza perdere un giorno di lavoro ma, adesso che lo studio di famiglia è stato acquisito e lei ha promesso di uscire di scena, riuscirà a "sposare" pienamente la nuova gestione? Quel che è certo, è che la sua tempra, bilanciata da un cinismo irriverente e da sprazzi di imprevedibilità, la rende irresistibile e forse anche indispensabile.

NINA BATTAGLIA (Miriam Dalmazio)

È la secondogenita di Marina, bella, sarcastica, indipendente e in carriera. Dopo aver lavorato nello studio di famiglia e aver dovuto assecondare il carattere autoritario di Marina, è pronta ad approdare nello "studio Zander Battaglia" dove però la sua ironia e sfrontatezza diventeranno un'arma a doppio taglio. Anche se fatica ad ammetterlo, in fondo al cuore Nina cova una grande sensibilità che presto, per un motivo o per l'altro, verrà fuori.

VIOLA BATTAGLIA (Marina Occhionero)

Solare e quasi sempre sorridente, Viola è per tutti la piccola di casa, anche se la fede che porta all'anulare sinistro le ricorda che ha ormai iniziato un nuovo capitolo della sua vita da adulta. Curiosa e spontanea, è anticonformista in un modo tutto suo: è l'unica Battaglia a non aver studiato giurisprudenza. Babysitter per scelta, vive senza ansie e conflitti ma, adesso che con Alessandro vogliono liberarsi dell'ingombrante presenza di Marina e trovare un nido d'amore, deve necessariamente rimboccarsi le maniche e cercare un lavoro a tempo pieno.

MASSIMO MUNARI (Giorgio Marchesi)

Avvocato di punta dello studio Zander. Ora, a causa della fusione che ha riempito lo studio di avvocate competitive, avrà chi gli darà del filo da torcere. Massimo è un bell'uomo, con il fascino dell'avvocato in carriera e per giunta single che non deve rendere conto a nessuno. Ma siamo sicuri che sia davvero così? Lui e Anna, infatti, sembrano sempre troppo vicini.

ALBERTO CASORATI (Thomas Trabacchi)

Marito di Anna da vent'anni e padre di Daria e Giacomo, è un uomo solido e ironico. Insegna Bioetica all'università, presta

spesso consulenze legali nei casi connessi ai suoi studi. È legato alla famiglia e molto rispettoso del lavoro di Anna e della sua indipendenza, ma da quando è stato investito dallo scandalo "Black Dahlia" – che ha portato alla luce numerose relazioni extraconiugali, tra cui la sua –, si impegna ogni giorno per convincere la moglie di aver fatto la scelta giusta. Essere un buon padre e un buon marito, per lui, ora è la priorità.

GIORGIO BATTAGLIA (Massimo Ghini)

Tornare dopo venticinque anni dalla Costa Azzurra e rientrare nella vita delle donne Battaglia è stata la scelta migliore che abbia mai fatto, nonostante il recente infarto. Lentamente sta riallacciando i rapporti con le figlie, che in modi del tutto diversi lo hanno perdonato. E, inaspettatamente, c'è chi va a fargli visita spesso nella lussuosa clinica dove è ricoverato.

CARLA NOBILI, EX SIGNORA PARMEGIANI (Carla Signoris)

Volitiva e istrionica, dopo aver divorziato in grande stile, Carla non riesce a stare ferma. E quale sfida migliore dell'aprire un ristorante stellato? Certo, la concorrenza è tanta; gli haters sono agguerriti: ma chi può fermare la Parmegiani, pardon, Carla Nobili? ■

«Il teatro è per me quel luogo magico pieno di mistero, in cui uno inizia a fare i primi giochi con la rappresentazione, con l'amore che ha per le storie e per i personaggi» racconta l'attore napoletano, tra i protagonisti fin dalla prima stagione de "Le indagini di Lolita Lobosco". Il lunedì in prima serata su Rai 1

Un grande successo che si rinnova. Cos'ha di speciale questo progetto?

Sono storie molto appassionante, la serie non si limita al poliziesco, non è solo un giallo ma, con il pretesto del crime, approfondisce il mondo dei suoi personaggi. È una cosa che mi ha colpito subito, la presenza di una grande famiglia che si ritrova attorno al mondo della protagonista, una vicequestore che si trascina dietro tantissime piccole ferite. Ciascuno dei personaggi è, dunque, intento a risolvere le piccole imperfezioni della propria struttura umana e sentimentale.

È un po' come se Lolita, una donna così empatica, costringesse tutti allo step successivo...

Forte e Lobosco sono speculari, sono legati fin da ragazzi e si ritrovano con il ritorno di Lolita a Bari. I due sono stati compagni di scuola, alle elementari e alle scuole medie, c'è stata poi la formazione adolescenziale, l'università, fino a quando poi, nel passaggio alla vita adulta, lei ha fatto scelte diverse e si sono allontanati...

Il vantaggio della serialità è quello di approfondire meglio i personaggi. Com'è cresciuto il suo?

Il ringraziamento più grande va ovviamente a Gabriella Genisi e ai suoi romanzi sui quali sono intervenuti con maestria e amore gli sceneggiatori che da quelle pagine hanno tirato fuori i personaggi, rendendo ancora più appassionanti le loro vite. A fare tutto il resto c'è il passaggio alla regia, al direttore artistico, fino ad arrivare alla recita con noi attori che abbiamo dato carne, nervi, sentimenti, emozioni. C'è una famosa intervista della tv americana a Sophia Loren e Marcello Mastroianni in cui i due artisti non seppero rispondere alla domanda sul perché facessero tutti i film insieme. Non ci sono parole per spiegare questo, è "solo" una questione di chimica. È lo stesso che è successo ai personaggi di Antonio e Lolita, al mondo che questa donna porta con sé, a quei legami che, di anno in anno,



QUELLA CHIMICA *perfetta*

sono cresciuti sempre di più. Una chimica che parte dal set e che di stagione in stagione si è amplificata.

E quando questa chimica dovesse venire a mancare?

Subentra il mestiere. Credo, però, che il successo della serie sia da ritrovare in quel qualcosa in più che il pubblico percepisce. C'è poi la protagonista, Luisa Ranieri, oltre a essere una grande attrice, e non lo scopriamo certamente con "Le indagini di Lolita Lobosco", è in uno stato di grazia totale. Questa ultima stagione lo conferma. Uno stato di grazia incosciente, ovviamente, perché la grazia non è qualcosa che si decide, arriva e basta. Mi viene in mente il Dolce stil novo con l'immagine della donna che illuminava tutto quello che incontrava: "Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia, quand'ella altrui saluta". Il rischio di una terza stagione poteva essere la fiacca, non era scontato che quello che aveva funzionato prima potesse riuscire anche nel nuovo capitolo. La chimica è, invece, raddoppiata, tutti abbiamo dato il massimo, passando sempre la palla al nostro Maradona.

Napoletano come Luisa Ranieri, calati però in una Bari piena di luce...

...e però appena chiamavano lo stop ritornavamo immediatamente due napoletani (ride). Abbiamo dovuto tenere a bada la nostra natura, ma era anche una sorta di deterrente. I nostri personaggi sappiamo che hanno dei precedenti di conoscenza, non c'è un prequel che lo racconta, io e Lolita abbiamo così trovato il nostro minimo comune denominatore nella lingua napoletana. Una musicalità, una identità partenopea, una base comune che ci ha aiutato a trovare subito un'intesa.

Essere napoletano è come "nascere" attore nella recita della vita?

Diciamo che si è un po' condannati da questa spada di Damocle: o rubi i portafogli o fai l'attore. Da bambino frequentavo le colonie dei ferrovieri, il pregiudizio sui napoletani era evidente. Quando si è piccoli, si cresce con i luoghi comuni, credi a quello che ti viene raccontato, diventa la tua verità. Noi bimbi partenopei ispiravamo anche molta simpatia, a me costringevano a recitare, anche se io ero molto timido. Era un po' scritto quello che avrei fatto nella vita.

Con il successo di "Lolita Lobosco" cresce anche la fama. Che rapporto ha con la gente, con i fan?

Ci sono il bello e il brutto, come tutte le cose. A volte ti considerano come un loro parente, uno di casa, ma tu non le conosci queste persone, potrebbe crearsi qualche imbarazzo, mai fastidio però. Di contro, sapere che la gente prova affetto per te, per quello che fai, è molto carino. Non ce la passiamo molto bene di questi tempi, le persone necessitano di leggerezza, e la trovano anche nelle nostre storie, trovano conforto nel fatto che i nostri personaggi non rappresentano modelli di perfezione, sono incompleti, hanno mille problemi come tutti. Oggi sentirsi completi, a posto, è faticosissimo, le generazioni prece-



denti basavano la loro identità, la loro ricchezza morale, su dei principi culturali, politici ed economici molto più stabili e solidi dei nostri. Il lavoro lo trovavi quasi subito, riuscivi a creare una famiglia, ad accedere al mutuo, compravi gli elettrodomestici... c'era una maggiore sicurezza. Oggi per noi è tutto più traballante. In "Lolita Lobosco" pur mantenendo solarità e un forte senso dell'humor, i protagonisti vivono la difficoltà, si mettono costantemente in discussione.

E questo favorisce il gioco dell'immedesimazione...

Il pubblico vorrebbe compiere le azioni del personaggio, essere quel personaggio e magari arrivare alla famosa catarsi

per purificarsi, per sentirsi liberi. È il grande insegnamento del teatro greco, il pubblico si immedesimava nelle storie, anche abbastanza cruenta, per trovare pace. È quello che accade anche ora, con queste piccole storie che si raccontano la sera in televisione. Il processo è il medesimo.

Nel suo curriculum c'è tanto teatro. Cosa rappresenta per lei?

È qualcosa di molto viscerale, un cordone ombelicale mai tagliato. Mi sono formato a teatro, è vero, ma non amo definirmi un attore di teatro, un attore lo è sempre, a prescindere dal palco su cui ti esibisci. Ma questa è una questione molto italiana. Il teatro è per me è quel luogo magico pieno di mistero,

in cui uno inizia a fare i primi giochi con la rappresentazione, con l'amore che ha per le storie e per i personaggi. Questo sentimento lo provi e poi lo liberi nell'incontro con il pubblico, nelle serate dal vivo.

Molti attori, in particolare chi ha cominciato molto giovane e "per caso", al teatro ritorna...

Diciamo che in questo mestiere c'è una percentuale di caso, quando la casualità non rappresenta qualcosa di buono non aiuta a mettere bene a fuoco anche il proprio talento. Io non so se sono veramente contrario al caso, quello che ti catapulta in questo mondo e, all'improvviso, ti fa diventare una star. "Sarà la

storia a giudicare", disse Fidel Castro all'Onu. Va bene anche per un attore. Quello che, alla fine, conta nel nostro mestiere è la resistenza, la pazienza, quanto sei disposto a mettere in gioco di te stesso. È un lavoro faticoso nel quale si è sempre in ballo, non è mai concesso staccare la spina. Ma questo è anche la sua bellezza, ogni volta sei trascinato dentro nella totalità del tuo essere. Ci sono certamente tecniche che aiutano ad arrivare prima agli obiettivi, più le tecniche, prima riesci a sfondare altre porte.

Come sono cambiate nel tempo le sue ambizioni da attore?

Io sono un uomo totalmente privo di ambizione, mi manca anche quella positiva, che stimola, faccio più che altro affidamento a quella tensione continua che mi spinge a migliorarmi, nella vita e nel lavoro. È una ricerca al vivere meglio, non da solo però, perché la condizione imprescindibile dell'essere umano, e quindi anche dell'artista, è il confrontarsi con una comunità, con il mondo. Un solipsista non avrebbe senso. Tutta l'ispirazione, tutta l'arte, il film che si sceglie di fare, il romanzo che si sceglie di scrivere, il personaggio che si sceglie di interpretare, in un modo piuttosto che un altro... la recitazione è un grande mistero. Potrei dire che l'ambizione vive nello scegliere ogni volta quale strada voglio percorrere, non certo per portare a casa trofei, non mi è mai interessato. Alla fine, le cose vengono, il pubblico, se fai bene, ti segue. Essere amati è magico, soprattutto in questi tempi in cui se ti esponi, qualunque mestiere tu faccia, vieni fatto a pezzi. Si è sempre soggetti al giudizio altrui, da artista devi avere la forza a non farti logorare dalle critiche, anche quelle feroci e amplificate dai social media, dove chiunque si sente autorizzato a sentenziare.

Come reagisce alle critiche?

Non mi possono arrivare, perché il peggior critico di me stesso sono io, sono molto più "criminale" dell'ultimo hater nascosto nei social. Ho una cattiveria molto profonda verso me stesso, per questo pago fior fiore di analisti (ride). Non mi ferisce se qualcuno prova a insultarmi dicendomi che sono troppo calvo.

Prossimi step del suo lavoro?

Si è da poco conclusa la mia partecipazione nella seconda stagione di "Vincenzo Malinconico. Avvocato di insuccesso", e ora mi dedico al teatro, con degli amici musicisti organizziamo delle serate molto improvvise tra letteratura e musica. Lo spettacolo, per ora solo a Napoli, si chiama "Che' succies", una frase che fa riferimento alla battuta di Amalia che precede quella più famosa pronunciata da Gennaro Jovine in "Napoli milionaria". Tutti ricordano "Ha da passa' a nuttata", un po' il marchio di Napoli. Se De Filippo avesse chiuso prima la commedia, forse la napoletanità avrebbe fatto tutt'altro corso. È la teoria su cui ci concentriamo durante tutta la serata. ■



Il racconto della Bellezza

Il Servizio Pubblico al fianco del Fondo per l'Ambiente Italiano. La presidente della Rai, Marinella Soldi: «Un evento che parla al cuore degli italiani». La 34esima edizione in programma dal 18 al 24 marzo

Da oltre dieci anni Rai è in prima linea al fianco del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano, con i canali Tv, la radiofonia, RaiPlay e con l'offerta online, per contribuire a creare un racconto corale che abbia al centro la bellezza e la sostenibilità del patrimonio artistico e paesaggistico italiano. Dal 18 al 24 marzo torna la Settimana per i Beni Culturali promossa da Rai e Fai, che si concluderà con le Giornate Fai di Primavera del 23 e del 24 marzo. Oltre 750 i luoghi visitabili. «Le Giornate Fai – dichiara la presidente della Rai Marinella Soldi – sono un evento molto speciale che parla al cuore degli italiani. Una celebrazione e una possibilità

per la Rai di comunicare e divulgare un patrimonio pazzesco, che forse a volte diamo un po' per scontato». In prima fila tutta l'azienda Rai, che nel corso dei programmi di intrattenimento e di informazione (da «Unomattina» a «L'eredità», da «Domenica In» a «Geo», a «Radio anch'io», ai telegiornali e ai giornali radio) descriverà l'ampia proposta dei siti visitabili. «L'altro aspetto che unisce Rai e Fai – prosegue Soldi – è rendere il patrimonio accessibile a tutti. Sono parole che ci accomunano, la Rai come Servizio Pubblico e il Fai nel suo ruolo». La Rai supporta le Giornate Fai di Primavera 2024 anche attraverso la raccolta fondi solidale autorizzata da Rai per la Sostenibilità – ESG e

promossa sulle reti del Servizio Pubblico. «Raccontare il patrimonio culturale per educare la collettività a proteggerlo e a prendersene cura: da questa necessità nacquero nel 1992 le Giornate Fai di Primavera dando vita, e poi corpo, e poi forza ad una impressionante struttura di volontariato – dichiara il presidente Fai Marco Magnifico – che con entusiasmo e pervicacia eccezionali in questi trentadue anni hanno aperto al pubblico 15.540 luoghi dimenticati o difficilmente visitabili raccontandoli, appunto, con semplicità e passione a ben 12 milioni e 515.000 cittadini». ■

FORTE E CHIARO

Un'edizione speciale in occasione di Rai70/100 per il Prix Italia, il Concorso internazionale che dal 1948 coinvolge centinaia di broadcaster per premiare il meglio delle produzioni radio, tv e digital in una kermesse aperta al pubblico e accessibile a tutti.

Dall'1 al 4 di ottobre

Svelata la location, Torino, che torna ad ospitare il Festival dopo 7 anni in una cornice completamente rinnovata grazie alla collaborazione con Città di Torino e Regione Piemonte per raccontare in particolare le eccellenze del territorio su innovazione, divulgazione culturale e scientifica. “Con il Prix Italia – dice il Presidente della Regione, Alberto Cirio – Torino e il Piemonte aggiungono un altro grande evento al già ricchissimo calendario del 2024, durante il quale questo territorio conferma la capacità di organizzare appuntamenti di rilievo nazionale e internazionale. Ospitare qui il Prix Italia significa confermare la nostra centralità anche nel campo delle tele-radio produzioni con particolare attenzione anche alla digitalizzazione e ai nuovi media”. “Il Prix Italia torna a Torino – aggiunge il Sindaco Stefano Lo Russo – dopo sette anni e ne siamo davvero molto contenti. Un ritorno ulteriormente impreziosito dalla celebrazione di ricorrenze importanti: 100 anni fa l'Unione Radiofonica Italiana diventata poi Rai, vedeva la luce proprio nella nostra città, mentre 70 anni fa nasceva la televisione in Italia. Due media protagonisti del nostro quotidiano che hanno mosso passi importantissimi a Torino, dove ancora oggi la Rai è fortemente presente con realtà d'eccellenza come il Centro di Produzione e l'Orchestra Sinfonica nazionale”. L'hub del Prix sarà il Centro di Produzione Rai, con uno studio allestito per l'occasione e performance live all'interno del Museo della Radio e della Televisione oltre a location cittadine di grande appeal per il pubblico internazionale. Il titolo



PRIX ITALIA

dell'edizione, “Loud and Clear, Forte e Chiaro” è stato scelto per celebrare i 100 anni della Rai ed in particolare della Radio e in occasione del 150° anniversario dalla nascita di Guglielmo Marconi, uno degli scienziati italiani più visionari di tutti i tempi. “Il Prix Italia – spiega la Presidente Rai Marinella Soldi – guida lo sforzo della Rai nel suo percorso per essere sostenibile, inclusiva, eccellenza creativa e contemporanea. L'edizione di quest'anno celebra la tradizione, le radici e la storia della Rai di 70 anni di televisione pubblica e 100 anni di Radio Rai. Che incredibile opportunità di celebrare il passato mentre si imposta la visione e il lavoro per un moderno media di Servizio Pubblico che sia straordinario e inclusivo per tutti, in particolare per le nuove generazioni”. Quando Guglielmo Marconi, premio Nobel per la Fisica nel 1909, lanciò il messaggio “Can you hear me” attraverso l'Oceano Atlantico lo ricevettero in modo inequivocabile, “Forte e Chiaro”. “Si apriva la strada alla nascita dei moderni broadcaster che ancora oggi, con un forte messaggio di autorevolezza, costituiscono la community del nostro Concorso – dice il Segretario Generale del Prix Italia Chiara Longo Bifano – dallo smartphone al satellite, dalla radio alla Tv fino alle connessioni wireless – spiega – molto dobbiamo al nostro connazionale celebrato in tutto il mondo”. La radio sarà l'ospite di eccezione con programmi, podcast live e sperimentazioni per esplorare il futuro dell'audio con le infinite possibilità dell'AI. Presidente dell'edizione 2024 la Direttrice di France Culture Emelie de Jong che insieme alla Segretaria Generale del Prix Italia, Chiara Longo Bifano, ha presentato durante l'Assemblea Generale nella sala Sergio Zavoli, a Roma, la 76ª edizione agli oltre 100 broadcaster che fanno parte della Community del Prix Italia. Le iscrizioni al Concorso sono aperte dal 12 marzo al 7 giugno: 9 le categorie nelle sezioni radio/podcast, video e digital. Durante il Festival, in programma dall'1 al 4 di ottobre, non mancheranno le anteprime Rai alla presenza dei talent e la possibilità di incontrare i registi e i produttori dei programmi finalisti fino alla Cerimonia di Premiazione nella serata finale. ■



TODO MODO

L'approfondimento
nel segno della
tradizione Rai

Un racconto di storie di vita che vede protagonisti donne e uomini, vittime, carnefici e uomini dello Stato. Il programma presenta reportage e testimonianze di chi lotta contro la criminalità organizzata, la mafia e la corruzione. Un viaggio nel nostro Paese attraverso territori di una bellezza struggente ed incontaminata. La conduttrice al RadiocorriereTv: «Saper scegliere la strada da percorrere non è solo questione di coraggio, ma di conoscenza, di comprensione». Da sabato 23 marzo, ore 21.45, Rai 3

Rai 3

Storie drammatiche di chi quotidianamente deve decidere da che parte stare, di chi sconta la propria pena e torna uomo libero e di chi deve convivere per sempre col dolore della perdita.

Come nasce “Todo Modo”?

Dal programma “Cose Nostre”, che faccio da quasi dieci anni, che ha come punto di forza il racconto di storie tragiche, drammatiche, però dal punto di vista emotivo dei protagonisti, andando anche oltre l'inchiesta. Questi sono i temi che abbiamo cercato di non perdere in questo nuovo appuntamento che parlerà di legalità, dello Stato, dell'equità della giustizia. Al centro della narrazione anche le testimonianze dei nostri ospiti in studio, che ci stimoleranno a una riflessione più ampia.

“Todo Modo”, romanzo di Leonardo Sciascia, si interroga sul futuro politico del Paese, in che modo ha ispirato la vostra narrazione?

In realtà il titolo è nato pensando agli “Esercizi spirituali” di Ignazio di Loyola, attraverso i quali i gesuiti tentavano di ingraziarsi la volontà divina: “Todo modo para buscar la voluntad divina”. Sciascia fece suo questo motto, che mi è sembrato la sintesi perfetta per quello che volevo fare io, testimoniare una battaglia, una conquista a fin di bene. E poi c'è il romanzo metafisico in cui tutto si mischia, in cui i confini sono sempre labili, attraversabili.

Da dove partirà il vostro viaggio?

Dalla Calabria, per raccontare delle storie al femminile, storie di resistenza. Partiremo dal grandissimo esempio di Maria Chindamo, barbaramente uccisa nel 2016, donna che ha inseguito il suo desiderio di realizzazione e di indipendenza.

La vostra seconda tappa sarà in Sardegna...

... mi è sempre sembrata una terra in cui le contraddizioni più forti, sia delle comunità pastorali sia del post Stato unitario, si siano fatte sentire, anticipando anche le crisi dello Stato unitario. Ci occuperemo di quella che la stampa definiva anonima sarda, struttura modulare e non gerarchica che aveva un rapporto molto stretto con il territorio. Incontreremo Annino Mele, una delle principali figure del banditismo sardo. Ho pensato che potesse essere un paradigma per raccontare anche quel periodo buio dell'Italia, quello del terrorismo politico e dei sequestri di persona. Nella sua storia si mischia tutto, insieme al tentativo delle Br, fortunatamente fallito, di sbarcare in Sardegna sfruttando il movimentismo banditesco. È la storia personale di un uomo intelligente che si fece trascinare in un gorgo di volenza, di faide, sin dall'infanzia. Abbiamo raccolto anche la testimonianza del prefetto Salvatore Mulas, sardo di Macomer, che racconta quegli anni difficili. Nella terza puntata saremo infine in Campania, nel casertano, dove spesso, negli anni passati, i ragazzi non avevano altro esempio se non quello della delinquenza.

©Assunta Servillo



Tante storie, tanti microcosmi. Quale chiave di lettura posso darci per interpretare l'Italia di oggi?

Che siamo tutti protagonisti di una lotta quotidiana che ci vede scegliere tra il bene e il male. Saper scegliere non è solo questione di coraggio, ma di conoscenza, di comprensione. In tutto questo un ruolo importante ce l'hanno il tempo e l'esperienza. Altrettanto fondamentale è conoscere le sfide di chi ha lottato, di chi è stato anche sconfitto. Con o senza divisa.

Che rapporto nasce con i suoi intervistati?

Raccontiamo storie spesso dolorose, un dolore che rende tutto più complesso. Il racconto nasce insieme, c'è una condivisione piena e sono storie che ti rimangono addosso nel tempo. Non puoi chiedere fiducia a una persona e dopo la messa in onda del programma far finta di nulla, non risponderle più al telefono. Porto rispetto a chi mi dà fiducia. Sono contenta quando chi intervisto diviene protagonista del proprio racconto. A pagare è l'autenticità, strumento che aiuta a creare ponti. In questo viaggio non sono sola, con me c'è il regista Raffaele Maiolino, poi ci sono gli autori, Federico Lodoli, Beniamino Daniele e Matteo Lena. Il nostro è un racconto corale.

Non un format d'acquisto ma un prodotto realizzato completamente dalla Rai...

“Todo Modo” è una produzione completamente interna, realizzata dal Centro di Produzione della Rai di Napoli per quanto riguarda lo studio, e montato invece a Roma, nel Centro di Produzione di via Teulada. Sono stata abbracciata e sostenuta con grande professionalità da tutte le persone che lavorano con me, che dimostrano grande senso di identità e di appartenenza. L'entusiasmo che c'è intorno al progetto è stimolante e responsabilizzante. Noi ce la mettiamo tutta.

A chi dedichi “Todo Modo”?

Vorrei dirti a un certo tipo di racconto che faceva la Rai nel passato, con il quale sono cresciuta, ma non vorrei sembrare mitomane per avere riferimenti molto alti (*sorride*). Mi piace anche ritornare a quella parola, desueta, che è reportage. In “Todo Modo” uso molto repertorio che mi aiuta a continuare un percorso iniziato nel passato, negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. La Rai può contare sulla propria storia, sulla propria esperienza. Penso anche a chi mi ha insegnato a lavorare, che mi ha dato l'opportunità di essere libera e fuori dagli schemi. Questo è successo con “Cose nostre”, spero che il viaggio prosegua con la stessa intensità. ■



Cento anni di notizie

Ogni sabato alle 16.30 su Rai 3 la Rai si racconta con un programma dedicato alle notizie che hanno segnato l'ultimo secolo di storia italiana e internazionale

A cento anni dalla nascita della radio e a settant'anni dalla prima trasmissione televisiva, la Rai si racconta con un appuntamento dedicato alle notizie che hanno contraddistinto l'ultimo secolo di storia italiana e internazionale. Un'analisi delle trasformazioni del linguaggio

radiotelevisivo e giornalistico di cui la Rai è stata testimone e guida come prima industria culturale del Paese. Incoronata Boccia conduce "Cento anni di notizie", in onda per 6 appuntamenti ogni sabato alle 16.30 su Rai 3. La conduttrice dialoga in studio con un ospite, accompagnata dalle immagini delle Teche Rai: i telegiornali, i volti e le voci dei più celebri inviati, le inchieste, le edizioni straordinarie e le grandi dirette che hanno formato l'immaginario collettivo degli italiani. Dai momenti indimenticabili della storia della televisione e della radio a curiosi frammenti dimenticati. ■



Generazione Bellezza

Un'idea, un sogno che sembrano irrealizzabili. Su Rai 3 tornano le storie di chi crede nelle sfide impossibili. Di e con Emilio Casalini dal 18 marzo alle 20.15

Torna il programma di Rai Cultura scritto e condotto da Emilio Casalini, da lunedì 18 marzo alle 20.15 su Rai 3 con venti nuove storie dedicate ad un Paese che ha ancora la voglia di sognare e di cambiare le cose. "Generazione Bellezza" è un viaggio in compagnia di visionari che seguono un'idea o un sogno anche quando molti lo credono impossibile. Storie di chi dimostra che si può fare, rendendo migliore il luogo in cui si vive. In questa quarta stagione sco-

priremo un muro che con le sue scritte racconta un intero libro di Ignazio Silone; conosceremo uno scultore definito "il nuovo Michelangelo" che apre il suo museo tra i bassi di Napoli; cammineremo tra le miniere abbandonate della Sardegna; vedremo un vecchio mulino che torna a girare in terra di Calabria; saliremo una scala di pietra di mille gradini tra cielo e mare nelle Cinque Terre; andremo in Emilia da medici che oltre ai farmaci prescrivono cultura; vedremo solide corde da marinai costruite con fili d'erba da anziane che riscoprono una tradizione; saremo rapiti dal fascino della pastorizia portato avanti da laureate in economia che scelgono l'orgoglio abruzzese. "Generazione Bellezza" racconta anche storie di piccoli borghi e grandi città che emozionano e possono ispirare ed essere replicate. ■

Il sabato in seconda serata su Rai 1, Riccardo Rossi con "I miei vinili", ospita personaggi famosi che si raccontano attraverso i loro dischi preferiti, tra aneddoti e ricordi. Con l'ironia che lo contraddistingue da sempre, l'attore-conduttore è anche in teatro con "Discorsi amorosi"



LA MUSICA, IL MIO PRIMO GRANDE AMORE

È in Tv, su Rai 1, con *"I miei vinili"*. Con quali emozioni?

Un grande ritorno. Devo ringraziare Maurizio Imbriale (*Direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali*) che ci ha creduto subito, anche lui è un appassionato di vinili. È accaduto anche che ho informato Amadeus della ripresa del programma e lui, appassionato di vinili, ha partecipato a una delle mie puntate. Stiamo andando in onda su Rai 1 e su RaiPlay e sono felicissimo.

Aprite le sue puntate innalzando un 33 giri. Un rituale di consacrazione?

È come se fosse un totem.

Quali sono i suoi ricordi legati ai dischi in vinile?

A casa mia giravano molta musica classica e i 45 giri dei miei genitori. Sono cresciuto con la musica degli anni '50 e '60, con quella della Tv. Ero appassionato di sigle televisive di cui acquistavo i dischi. Ho conosciuto la musica dell'altro secolo, è il caso di dire. In seguito, durante un viaggio a Vienna ho sentito tutti i più grandi della musica classica e della lirica. Tornando a Roma, in discoteca, ho scoperto Michael Jackson e Heart Of Fire. A 17 anni e mi sono buttato sulla musica black e sono andato avanti. E comunque, fra la terza media e il quinto ginnasio, ho comprato tutta la discografia dei Beatles.

L'LP è tornato a essere un oggetto di culto, non soltanto per gli amanti del vintage...

La riscoperta è partita come fenomeno vintage. In quel periodo proposi un programma simile a quello che conduco oggi, dove i ricordi erano nascosti in un disco che gli ospiti portavano in trasmissione. Nel corso degli anni il vinile è tornato di moda non tanto per ascoltare la musica di una volta, ma per pubblicare quella nuova. Per i giovani artisti oggi uscire sul vinile è come mettere una sorta di medaglia al petto. Un disco, non è musica liquida, ma resta nella realtà come un libro di carta. I libri dopo averli letti parlano di noi. I nostri genitori mettevano un fiore secco nel libro, un biglietto dell'autobus o una vecchia cartolina. Così come fa il disco, parla di noi.

Cosa pensa di questa seconda vita del vinile?

Le differenze tra l'ascolto di un vinile e quello, ad esempio, di un CD, sono due: una è data dall'attrito della puntina, che genera un suono caldo, l'altra è quel bellissimo stand by che si crea tra l'appoggio della puntina e l'inizio della musica. Un momento di attesa bellissimo. E poi c'è la copertina, un



art work che guardi e ti riguardi, che fa girare la testa. Quindi altro che seconda vita, speriamo sia definitiva. Tra l'altro, i CD, non si vendono più. E secondo me torneranno anche gli audio tape, le cassette che io non ho buttato. Dentro c'erano le nostre play list e farle era davvero faticoso.

Le sue puntate sono all'insegna della musica ma anche dei ricordi. I suoi ospiti si lasciano andare anche a ricordi intimi. Una magia del vinile?

Certo. La musica fa da colonna sonora alla vita.

Ascolta musica che non le piace?

È difficile. La musica che non mi piace la fermo subito, la tronco dopo l'intro e qualche battuta.

E invece qual è il suo rapporto con la musica liquida e in streaming?

Un rapporto di lavoro, non c'è passione. Se il pezzo mi piace, di fatto me lo compro. Le colonne sonore, sono le ultime tipologie di dischi che compro in CD, ma li trovo solo on line. Mi fanno da sottofondo per scrivere, per creare. Oggi voglio conoscere sempre meglio quello che ho. Ma ascolto anche Sanremo, mi è piaciuta Loredana Berté.

Con la sua irresistibile comicità torna anche a teatro con "Discorsi amorosi". Cosa sopportiamo di più in amore?

Sicuramente dovremmo sopportare le differenze di carattere, ma è molto difficile. Questo spettacolo, come gli altri miei, mette al centro l'intelligenza della donna che è nettamente superiore alla nostra. Di fatto l'uomo non ha pazienza, lei è molto più concentrata. Da sopportare in una coppia c'è sicuramente il carattere, ma anche la condivisione degli spazi. Bisognerebbe fare prima una convivenza per poter condividere una vita con un'altra persona. Anche la casa dovrebbe essere concepita in un certo modo, tutto separato.

Nel suo continuo muoversi fra Tv, teatro, cinema... cos'altro ci possiamo aspettare?

La musica sempre di più. Il 1° maggio farò un concerto con una band, dove parlo della musica e degli incontri che ho avuto con i grandi di tutti i tempi. Racconto da fan e da appassionato, il mio incontro. Se non si è capito, la musica è il mio primo grande amore. ■



112 – Le notti del Radiomobile

Il racconto in presa diretta del lavoro del Nucleo Operativo Radiomobile dei Carabinieri, il reparto che, giorno e notte, presidia le strade del nostro Paese. Da venerdì 22 marzo alle 23.00 per sei puntate su Rai 3

Claudio Camarca si immerge nelle vicende quotidiane che si svolgono dietro i vetri delle gazzelle del 112, e dà vita ad una narrazione unica e coinvolgente che fotografa la dimensione umana, sociale e operativa del lavoro svolto dai militari del Radiomobile. La docuserie, che si concentra su tre grandi città italiane - Milano, Roma e Napoli, offre uno sguardo intimo sulle storie personali dei Radiomo-

bilisti e sulle drammatiche esperienze delle vittime coinvolte. Attraverso testimonianze toccanti e racconti avvincenti, la serie esplora la complessità e la varietà delle situazioni affrontate quotidianamente dalle forze dell'ordine. Grazie ad accessi esclusivi all'Arma dei Carabinieri e la partecipazione dei procuratori generali Nicola Gratteri e Marcello Viola, lo spettatore viene accompagnato in una realtà ricca di sfumature, vivendo in prima persona le sfide affrontate dagli uomini e dalle donne che lavorano per garantire la sicurezza delle nostre strade. "112 – Le notti del Radiomobile", è un'idea di Claudio Camarca, prodotta da Alessandro Lostia per Indigo Stories e realizzata in collaborazione con il Comando Generale dei Carabinieri. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno

IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Da "I cento passi" a "Il giudice ragazzino", da "La mafia uccide solo d'estate" a "A mano disarmata". Giovedì 21 marzo la Rai dedica alla ricorrenza sei titoli programmati nei palinsesti di Rai Movie, Rai 2 e Rai 3

Il primo appuntamento è su Rai Movie alle 14.05 con "I cento passi" (versione restaurata) di Marco Tullio Giordana, un ritratto partecipato della figura di Giuseppe ("Pepino") Impastato, nato a Cinisi in una famiglia legata alla mafia e ucciso ad appena trent'anni, nel 1978, dopo aver combattuto con tutte le sue forze il fenomeno criminale in cui era cresciuto. Il film lanciò la carriera di Luigi Lo Cascio, che ne è lo straordinario protagonista. Alle 16.05, "Il giudice ragazzino" di Alessandro Di Robilant, racconta la figura del magistrato Rosario Livatino (Giulio Scarpato), caduto nel 1990 sotto il piombo mafioso e beatificato nel 2021 da Papa Francesco. Del cast fa parte anche Sabrina Ferilli. Si prosegue alle 17.35 con "Cento giorni a Palermo", di Giuseppe Ferrara, cronaca degli ultimi mesi nel capoluogo siciliano del generale piemontese Carlo Alberto Dalla Chiesa (Lino Ventura, affiancato da Giuliana De Sio nel ruolo della moglie Emanuela Setti Carraro). L'ultimo titolo proposto da Rai Movie è alle 19.30 "Nato a Casal di Principe": la storia di un giovane meridionale che si trasferisce a Roma nella speranza di fare l'attore - ma è costretto a tornare e imbracciare di nuovo le armi quando suo fratello scompare misteriosamente. La rassegna alle 21.30 si sposta su Rai 2 con "La mafia uccide solo d'estate" di (e con) Pier Francesco "Pif" Diliberto, una fortunata tragicommedia in cui i delitti mafiosi che insanguinavano la Sicilia negli anni Settanta, Ottanta e Novanta sono visti attraverso gli occhi di un ragazzino. Il film racconta in modo sorridente il problema molto serio di una intera regione ostaggio della malavita organizzata. La maratona si conclude su Rai 3 alle 01.05, con il più recente dei titoli proposti, "A mano disarmata" (2019) di Claudio Bonivento. Il film racconta l'impegno contro la criminalità della cronista de La Repubblica, Federica Angeli (interpretata da Claudia Gerini) che diventa bersaglio di minacce di morte indagando sulle attività criminali dei clan mafiosi nella città di Ostia. ■





Mostruosamente (Paolo) Villaggio

L'uomo, l'attore, l'autore dalla cui fantasia sono nati personaggi come Fracchia e Fantozzi, raccontati dalla regista Valeria Parisi. Venerdì 22 marzo in prima visione e in prima serata su Rai 3

Paolo Villaggio ha da sempre occupato lo spazio dello spettacolo italiano con il suo corpo comico unico e le sue creature, uniche anch'esse, prima fra tutte quella del ragioniere Ugo Fantozzi, l'impiegato più vessato degli italiani. In questo documentario Luca Bizzarri, genovese come Villaggio, ci accompagna nei luoghi del cuore della loro città, il Lido e il borgo di Boccadasse tra tutti, attraverso memorie e ricordi inediti. L'uomo Villaggio è raccontato, per la prima

volta, con grande autenticità, negli alti e bassi della vita, dalla moglie Maura, dalla figlia Elisabetta e dal nipote Andreas. Non solo: personaggi come Alessandro Gassmann, Ricky Tognazzi e Adriano Panatta decostruiscono il popolarissimo personaggio pubblico e l'uomo di vasta cultura e originale intelligenza che, come sottolineano Renzo Arbore e Serena Dandini, rivoluzionò la televisione italiana. Una ricca selezione di materiale d'archivio testimonia l'indimenticabile irruzione di Villaggio nelle domeniche televisive degli italiani, con i modi poco urbani di un presentatore aggressivo e personaggi assurdi come il professor Krantz, Fracchia e, ovviamente, Fantozzi. Una vita lunga, sotto le potentissime luci della ribalta ma, nascoste dietro angoli intimi, paure e malinconie affrontate sempre a testa alta. Perché Fantozzi era pavido e perdente, Villaggio mai. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA

Riccardo Scamarcio è Cesare Fiorio nel film diretto da Stefano Mordini, da giovedì scorso nelle sale italiane. La pellicola racconta l'impresa della Lancia 037 nel mondiale rally del 1983. Nel cast Volker Bruch, Katie Clarkson-Hill, Esther Garrel e Daniel Brühl

Nel mondo del rally, il 1983 è l'anno in cui si fece la storia, l'anno di Davide contro Golia, quello in cui il team Lancia, sfavorito, ma guidato dal carismatico Cesare Fiorio (Riccardo Scamarcio), affronta il potente team Audi in una delle più grandi rivalità della storia dello sport. Nel Campionato del mondo, contro il formidabile rivale Roland Gumpert (Daniel Brühl) e il suo team Audi, tecnologicamente superiore e composto da figure come il campione finlandese, Hannu Mikkola (Gianmaria Martini), Lancia e il suo team manager, Cesare Fiorio, rischiano una sconfitta certa. Ma con cuore, passione e capacità da fuoriclasse, Fiorio riesce a



mettere insieme una squadra insolita, convincendo anche il campione Walter Röhrl (Volker Bruch) a guidare per la Lancia. Utilizzando tutti i trucchi a sua disposizione e piegando le regole, Fiorio si addentra in territori pericolosi, dentro e fuori la pista, per una vittoria che sembra essere impossibile. È nelle sale da giovedì scorso "Race for Glory - Audi vs Lancia", diretto da Stefano Mordini. "Non ero un appassionato di rally... poi ho visto su Internet dei video del campionato del 1983 e ho notato un aspetto - spiega Riccardo Scamarcio che del film è anche coproduttore e cosceneggiatore -, il confronto tra genialità, passione, un briciolo di follia e l'astuzia di un uomo, Cesare Fiorio, che riesce a mettere in crisi l'arroganza della tecnologia e del denaro. Ho trovato fosse anche il riflesso di un modo di essere degli italiani e che potesse rinfrescarci l'idea di chi siamo". La pellicola presenta Fiorio all'inizio del campionato del 1983, con la Lancia sotto la pressione delle vittorie dell'Audi sotto la guida di Roland Gumpert, con un'auto che sembra imbattibile grazie all'innovazione delle quattro ruote motrici. A capo di un team determinato e desideroso di vincere, il direttore sportivo lancia la sfida: "il rally è come una guerra e io sono il comandante di un'armata". Una sfida produttiva che ha visto in campo anche Rai Cinema. "L'ambizione e l'originalità di "Race for Glory" è rendere omaggio a uno sport epico come il rally, una prova ai limiti delle capacità umane per rischio, fatica e concentrazione richiesta - dice Stefano Mordini - e per far ciò anche il linguaggio narrativo doveva assumersi dei rischi, allontanarsi dalla pulizia formale e patinata di molti film concepiti per le piattaforme e diventare un po' sporco, ritrovare quell'adesione alla realtà, quell'azzardo e quella vitalità di un certo cinema militante degli anni '70. Abbiamo strutturato insieme al direttore della fotografia, Gigi Martinucci, e al produttore, Riccardo Scamarcio una narrazione visiva che durante le gare sia sempre dentro e insieme agli attori. Voglio poter coinvolgere a pieno lo spettatore, fargli sentire l'adrenalina, la fatica e lo sporco della gara. A mio parere questo è il punto di vista giusto, per poter entrare e far capire gli stati d'animo, la passione, la cura e l'amore che si vive nel mondo del rally". Centrali, per la realizzazione del film, i racconti di Cesare Fiorio. "La sua visione ci ha permesso di esprimere nel film tutta la forza, la determinazione e la potenza del team Lancia - conclude il regista -, conditio sine qua non dell'impresa messa in atto: l'artigianato italiano, fatto di braccia e cuore contro la sofisticata tecnologia tedesca, un'impresa sulla quale nessuno avrebbe scommesso". ■

I colori dei borghi

I valori positivi che rappresentano i luoghi fermi nel tempo. Un programma Rai Contenuti Digitali e Transmediali condotto da Ivan Cardia. In boxset dal 19 marzo su RaiPlay

Un intenso viaggio nel patrimonio culturale italiano alla riscoperta dei valori positivi che nutrono le comunità locali, godendo della bellezza dei paesaggi e della vita semplice, accompagnati dal fascino dei tempi lontani e dalla gentilezza delle persone. "I Colori dei Borghi", programma di Rai Contenuti Digitali e Transmediali, in boxset dal 19 marzo su RaiPlay, va alla scoperta dell'essenza di otto bellissimi borghi tra Lazio e Umbria e delle tradizioni che gli abitanti si tramandano di generazione in generazione. Si parte da Bevagna (Perugia), poi Acquasparta (Terni), Barbarano Romano (Viterbo), Poggio Bustone (Rieti), Ronciglione (Viterbo), Colalto Sabino (Rieti) per arrivare in provincia di Roma a Subiaco e Sant'Oreste. A ogni borgo è dedicato un tema che lo contraddistingue tra cui: "armonia", "accoglienza", "spiritualità", "testimonianza", "aggregazione", "solidarietà", "creatività" e "appartenenza". Alla guida del programma c'è Ivan Cardia che dalle parole dei residenti, protagonisti inaspettati, raccoglie indimenticabili storie che esaltano i valori positivi delle comunità locali. Storie di giovani che, grazie al loro coraggio e alle loro competenze, hanno innescato nuove opportunità lavorative, rendendo gli stessi borghi competitivi con un mondo in continuo cambiamento. "I Colori dei Borghi" è un programma ideato da Ivan Cardia e Mariano D'Angelo per la regia di Maurizio Di Cesare. ■



Basta un Play!

ADOLFO

Momo e Hugo si incontrano alla fermata di un bus che non passerà per tutta la notte. Decidono così di andare insieme a una festa e poi in giro per la città. Hugo si porta sempre dietro un cactus, Adolfo, che era di suo padre, appena morto. Momo è appena uscita di comunità. I due ragazzi si confidano e cercano di farsi forza a vicenda mentre cercano una nuova casa per il cactus. Esclusiva RaiPlay. Regia: Sofía Auza. Interpreti: Juan Daniel García Treviño, Rocío de la Mañana. ■

ESCLUSIVA RAIPLAY



HISTOIRE (S) DU CINÉMA



HISTOIRE(S) DU CINÉMA

La serie costituisce l'opus magnum del grande cineasta Jean-Luc Godard e una delle opere più importanti del Novecento, il compimento di una vita dedicata alla domanda: "Che cosa è il cinema?". "Non una tecnica. Non un'arte. Un mistero". Organizzata attraverso un lavoro di montaggio strabiliante e ineguagliato, disseminato di rimandi e citazioni, la storia non cronologica orchestrata da Godard diventa il ritratto del secolo scorso e l'autoritratto stesso del suo autore, un'autobiografia poetica struggente. Regia: Jean-Luc Godard. ■

THE RAP GAME ITALIA

Il primo docu talent sul mondo del rap che racconta il percorso di 6 ragazzi che vogliono sfondare come rapper. I protagonisti convivono per sei settimane all'interno di un loft e affrontano una serie di prove per dimostrare le loro capacità alla giuria composta da tre icone della scena rap: Wad, Capo Plaza e Roshelle. In esclusiva su RaiPlay. Regia: Giacomo Marchetti. Interpreti: Rosa White, F00rtissimo, Lory G, Robson De Almeida, Manar, 9ova. Conduce: Wad, Capo Plaza, Roshelle. ■

ORIGINAL RAIPLAY



Considerato un eroe dalle creature del bosco e dalla sua migliore amica, una delicata farfallina, Superverme è forte, coraggioso e sempre pronto ad aiutare gli amici in difficoltà. Quando, però, un giorno il lombrico viene rapito dal malvagio mago Lucertola, che vuole renderlo suo schiavo, la sua forza non basterà: servirà un piano e tanta accortezza... Tratto dai libri di Julia Donaldson e illustrato da Axel Scheffler, il film di animazione arricchisce la collezione "Gruffalò". ■

Tra risate e record di ascolti

Prosegue nel segno del successo il buongiorno televisivo di Fiorello, che nella puntata del 13 marzo ha raggiunto 1 milione 145 mila telespettatori con uno share del 21,5 per cento



DeDo canta "Never Enough" e incanta



Giorgia le canta... al semaforo



Ma senza se, ma con Giorgilla



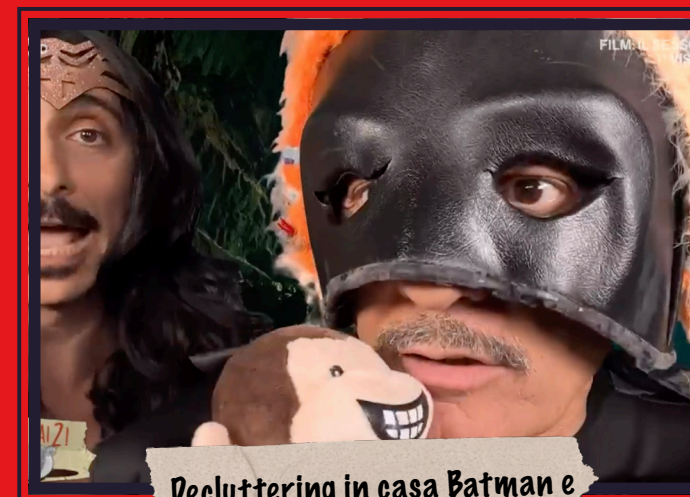
Cutello e Di Battista, risveglio blues



C'è Carlo Zoccali... che paura!!!



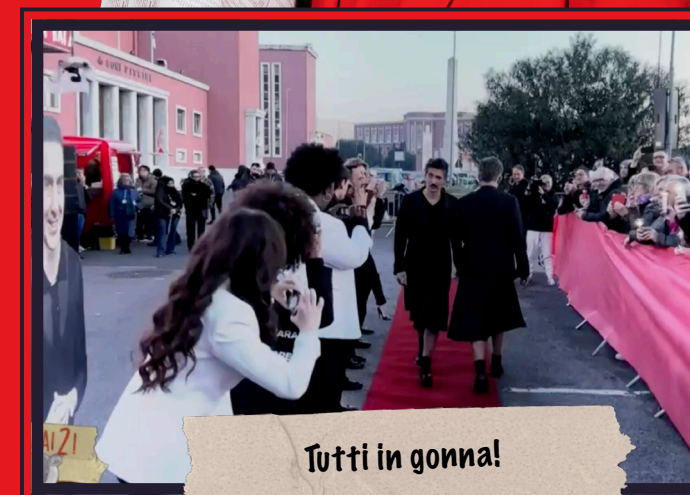
Tananai tra i pupazzi di "Viva Rai 2!"



Decluttering in casa Batman e Wondertrans



Quando il battito è animale. La performance di Tofu e Tananai



Tutti in gonna!



Rai 1 Rai 2 Rai Play

Rai Radio 2 Rai Radio Tutta Italiana

Pino Daniele Day

Il 19 marzo è il giorno dedicato all'indimenticabile cantautore napoletano scomparso nel 2015. Nel giorno del suo compleanno, del suo onomastico e della festa del papà, la sua etichetta discografica lo celebra con la pubblicazione di un live

Dal 19 marzo sarà disponibile in digitale, e dal 22 marzo in vinile in edizione limitata, "Scìò live - 40th anniversary album", contenente un doppio vinile nero con la versione rimasterizzata 2017 dell'album originale "Scìò live" e un vinile 12" bianco con 4 bonus track inedite tratte da un concerto del 14 settembre 1984 a Roma. Nel giorno dedicato a Pino Daniele, il 19 marzo, che ricorda il suo compleanno, il suo onomastico, la festa del papà e anche il 40esimo anniversario del suo primo album live, Warner Music Italy celebra il "Pino Daniele Day" con le registrazioni effettuate durante i suoi concerti tra il 1982 e il 1984. Il cofanetto è impreziosito da un poster con foto inedite dell'artista scattate dai suoi storici fotografi, Giovanni Canitano e Luciano Viti, e un ironico ed iconico sticker sagomato in puro stile "napoletano". Grazie al lavoro di rimasterizzazione delle tracce audio, estratte dai nastri analogici e digitali originali dell'epoca, è stato possibile donare una nuova vita sonora a 4 brani live incisi più di 40 anni fa e di migliorarne il suono senza stravolgerne l'essenza. Il progetto è stato realizzato con la supervisione artistica di Fabrizio Bianco per Fondazione Pino Daniele Ets. La tracklist conterrà nel lato A: "Chillo è nu buono guaglione", "Have you seen my shoes", "Viento è terra" e "Io vivo come te", "Tarumbò", "Tutta n'ata storia", "Chi tene 'o mare", "Mo basta (parte i)". Nel lato B: "Terra mia", "Lazzari felici", "Ce sta chi ce penza", "Suite: appocundria/puttesse essere allero/je sto vicino a te" e "Quanno chiove" oltre che "Musica musica", "Yes i know my way", "Mo basta (parte ii)" e "Napule è". Il Pino Daniele Day entrerà nel vivo con un evento a Napoli presso la sede del Sum - Stati Uniti Del Mondo, l'edificio che dal 2016 ospita anche l'installazione museale permanente "Pino Daniele Alive". Il Pino Daniele Day sarà un'occasione per scoprire come le nuove generazioni di artisti e produttori trovino ispirazione in Pino Daniele e come oggi vengano interpretati i suoi brani. Anche il pubblico presente in sala sarà invitato a condividere emozioni, ricordi e riflessioni. A intervallare il talk, ci saranno alcuni momenti live in versione unplugged realizzati da tre giovani cantautrici emergenti promosse dalla Fondazione Pino Daniele Ets e che hanno frequentato i corsi di alta formazione AFAM del Conservatorio "G. Verdi" di Milano: Alessandra Tumolillo (Napoli), Greta Bragoni (Domodossola, in provincia di Verbano-Cusio-Ossola) e Rosita Brucoli (Ruvo di Puglia, in provincia di Bari). ■



Rai Radio 1

Nella Biblioteca di Roma
"Giordano Bruno"
Con Maria Rosaria Senofonte
e Mariagloria Aquilina

lunedì alle **23.30**



**Radio1
Plot
Machine**

La **Gara dei Romanzi**:
invia la **sinossi**
a **RaiPlay Sound**

Lunedì 18 marzo Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcel-
la Sullo dalla Biblioteca di Roma Capitale
"Giordano Bruno". Ospiti Mariagloria Aquilina, responsabile della Biblioteca, e Maria Rosaria Senofonte, direttrice delle Biblioteche di Roma Capitale. Partecipa alla Gara dei Romanzi inediti. Invia la sinossi in 1500 caratteri della tua opera mai pubblicata al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Su Radio1 la sfida tra due romanzi, giudicati da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. Come premio, l'Autore sarà protagonista di una puntata speciale. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	The Kolors	Un ragazzo una ragazza
2	Mahmood	Tuta Gold
3	Annalisa	Sinceramente
4	Ghali	Casa mia
5	Emma	Apnea
6	Angelina Mango	La noia
7	Geolier	IP' Me, Tu P' Te
8	Alfa	Vai!
9	Rose Villain	Click Boom!
10	Lazza	100 messaggi

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Nelle Forze dell'Ordine, dove ogni giorno si affrontano sfide spesso pericolose, il benessere degli operatori è cruciale non solo per loro stessi, ma anche per la sicurezza pubblica. Il lavoro di un poliziotto può portare a situazioni estremamente stressanti e traumatiche che possono influire profondamente sulla loro salute mentale. In questo contesto, il ruolo dello psicologo diventa fondamentale per fornire sostegno, formazione e interventi mirati per affrontare lo stress e i traumi legati al lavoro, contribuendo così a garantire che gli operatori possano continuare a svolgere il loro importante servizio pubblico in modo efficace e sano. Aurora Martina Russo psicologa della Polizia di Stato racconta la sua esperienza di carriera.

Un percorso iniziato nel 2020 e che si presenta appassionato, ricco di storie e aneddoti, di umanità.

Un esserci Sempre che tocca anima, mente e cuore degli uomini e delle donne in divisa con uno sguardo infinito alla collettività

Perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Maturando le mie prime esperienze da giovane psicologa appassionata, ho riconosciuto il desiderio di voler applicare la mia professionalità entro un contesto prestigioso in cui il mio specifico contributo potesse essere diretto a scopi che ritengo di primaria importanza, come quelli perseguiti dalla Polizia di Stato. Al momento della decisione, le mie aspettative erano ancora basate su un piano ideativo, ma è proprio quando ho indossato per la prima volta la divisa che ho sentito davvero giusta per me la scelta di operare al servizio della Repubblica Italiana. L'uniforme, inoltre, mi ha insegnato il significato del Noi e si è pian piano costruito un autentico senso di appartenenza, indissolubile bussola del mio vivere e agire come Funzionario della Polizia di Stato.

Ci racconta le tappe fondamentali del suo percorso professionale? Qual è il suo ruolo attuale?

A seguito degli studi in Psicologia Clinica, l'abilitazione professionale e successive specializzazioni attraverso master di I e II livello, ho avviato la mia carriera presso una rinomata Azienda Multinazionale nell'ambito dell'HR business management. Nel



UNA SCELTA DI VITA

2020 inizia il mio percorso in Polizia di Stato, con la formazione per Funzionari presso la Scuola Superiore di Polizia a Roma, ottenendo la nomina di Capocorso del 13° Corso Commissari Tecnici Psicologi della Polizia di Stato, al termine del quale ho potuto scegliere il mio territorio d'origine come prima sede di servizio. Attualmente sono Commissario Capo Tecnico Psicologo presso la Questura di Napoli. Nell'ambito delle diverse attività che svolgo presso l'Ufficio Sanitario Provinciale, assume prioritaria rilevanza la tutela del benessere psichico dei poliziotti, attraverso attività di prevenzione, monitoraggio e gestione del disagio ed un impegno costante nel promuovere una cultura incentrata sul benessere psicosociale. Altre attività mi vedono impegnata nel mettere in campo il sapere tecnico al servizio di specifiche operazioni di Polizia e nel supporto investigativo alle indagini, in particolare per i reati in danno di minori e vittime vulnerabili.

C'è un episodio che l'ha colpita particolarmente da quando è in Polizia?

La specificità del mio lavoro - che ha come focus la persona - mi permette di entrare in contatto anche con la parte emotivamente più intensa e dolorosa degli eventi. Nessun episodio resta per me solo tale, ma diventa uno scrigno di vissuti che custodisco con cura. Sono solo all'inizio della mia carriera, eppure ho già imparato tanto da questa esperienza: ripenso agli eventi critici, i conflitti a fuoco, gli interventi di psicologia dell'emergenza, la negoziazione, gli sguardi grati delle persone che abbiamo saputo aiutare e dei poliziotti che si sono affidati con fiducia nel chiedere e ricevere supporto psicologico. E, sicuramente, porto con me tutte le storie delle Vittime di reato, in particolare minori e giovani donne che ho incontrato in audizione protetta, al "sesto piano", presso gli Uffici Investigativi della Questura di Napoli.

Sempre più giovani scelgono di entrare in Polizia. Perché secondo Lei?

Credo che ben oltre l'innegabile fascino della vita operativa, riconosciuto dalla nostra cultura e talvolta idealizzato, sia il principio di prossimità del poliziotto alla cittadinanza ad avvicinare sempre più le nuove generazioni alla divisa, rinforzando nei singoli una sorta di agentività pro-sociale. Mi appassiona sentire la motivazione di giovani donne come me e giovani uomini che sentono di volere e potere fare la propria parte attiva per la legalità.

Lei è una psicologa e ha un osservatorio diverso sulla percezione della Polizia di Stato sul territorio napoletano. Può farci un bilancio? Cosa vuol dire essere una psicologa della Polizia di Stato?

Per me essere Psicologa della Polizia di Stato - ed esserlo in un territorio certamente sfidante come quello in cui opero - significa prima di tutto tenere conto della responsabilità sociale dell'agire quotidiano. Sento forte la spinta motivazionale di vo-



professionali, con la Procura, le altre Istituzioni, gli Enti e i Servizi socio-assistenziali, al fine di assicurare un modello integrato di intervento.

Difficile coniugare carriera e famiglia?

Difficile poter immaginare che possa essere sempre facile tenere insieme queste due sfere di vita così importanti. Dal mio punto di vista, scelgo di dare valore ad entrambi gli aspetti; tuttavia, alcune volte può capitare di iperinvestire su di uno rispetto all'altro e viceversa. Il lavoro che ho scelto di fare non lo puoi tenere fuori la porta quando rientri a casa. Nel mio caso, ho la fortuna di poter contare su persone felici di vedermi brillare gli occhi per ciò che faccio, anche quando qualche esigenza di servizio impone una ridefinizione degli schemi. Questo è un momento della mia vita in cui sto portando avanti un progetto familiare bello e importante e non è tutt'oggi scontato per molte donne avere la possibilità di farlo in serenità, ma l'Amministrazione cui appartengo è attenta in tal senso. Credo in generale che, come per tutto, si debba puntare all'equilibrio accettandone talora l'instabilità, quella propria delle cose più vere.

Cosa vuol dire Esserci Sempre?

Si può dire che questa espressione sintetizzi lo spirito del quotidiano servizio delle donne e uomini della Polizia di Stato. Riflettendo ancor più sul senso delle parole: "Esserci" rimanda ad una dimensione propriamente ontologica, al saper essere, appunto, insieme al saper fare di chi indossa la divisa con passione, mantenendo la propria soggettività ma impegnandosi "in prima linea" per l'altro, tutelandone diritti e libertà fondamentali. Il "Sempre", invece, non è una romantica promessa, ma risuona con la forza di un giuramento che tiene fede ad un ideale senza tempo: la libertà nel segno della legalità.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera.

Consiglio di orientarsi a questa scelta professionale senza intenderla come una qualsiasi opportunità di lavoro, ma con la consapevolezza di effettuare una scelta di vita, che presupponga adesione ai principi di legalità e responsabilità sociale. L'invito è di mantenere sempre viva la spinta all'eccellenza e di non fermarsi nel formarsi: motivo per cui io stessa sto continuando a specializzarmi in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale, ritenendo che la psicologia – in quanto avente ad oggetto la complessità dell'essere umano – sia una disciplina in continua evoluzione. Infine, potrebbe essere utile invitare a riflettere sul motto che insieme ai miei colleghi al tempo abbiamo scelto per suggellare il nostro impegno come Psicologi di Polizia: "Non nobis solum nati sumus". Non siamo nati solo per noi stessi, dunque, ma per dare il nostro contributo nell'interesse del pubblico bene. ■

ermi rendere protagonista, insieme a chi mi affianca oggi e mi ha preceduta, nell'obiettivo arduo di promuovere una cultura organizzativa sempre più attenta alla persona ed ai bisogni della sua comunità appartenente. Essere "in prima linea" significa anche talvolta uscire dai propri uffici ed incontrare la cittadinanza per favorire sempre più fiducia nelle Istituzioni, ad esempio attraverso le campagne di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e la costruzione di un virtuoso lavoro di rete con le diverse figure

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri



NINO MANFREDI

La vita e la carriera dell'attore attraverso le sue interviste televisive e le testimonianze di figli e collaboratori in occasione dell'anniversario della nascita venerdì 22 marzo alle 22.10

Saturnino Manfredi, in arte Nino, raccontato attraverso le sue interviste televisive e le testimonianze di figli e collaboratori. Le ripercorre lo speciale di "Italiani", riproposto in occasione dell'anniversario della nascita venerdì 22 marzo alle 22.10 su Rai Storia con

l'introduzione di Paolo Mieli. Lo Speciale offre uno sguardo inedito sulla formazione di Manfredi come attore. Si parte dall'Accademia d'arte drammatica - nei cruciali anni del 1944-46, sotto la guida del maestro Orazio Costa - per passare alla parte televisiva della sua carriera, che fu il volano verso la popolarità cinematografica, dopo aver inventato il "barista di Ceccano" nella celebre edizione del 1959 di "Canzonissima". E torna a essere un volto televisivo nell'ultimo decennio della sua attività (1993-2003), come protagonista di fiction di grande successo. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e presente Mary Wortley Montagu, avventure tra oriente e occidente

La scrittrice introdusse la pratica dell'inoculazione del virus del vaiolo in Inghilterra nel 1721. Lunedì 18 marzo alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Viaggio in Sicilia Catania tra acqua e fuoco

Viaggio della scrittrice Simonetta Agnello Hornby e del suo amico illustratore Massimo Fenati. Martedì 19 marzo alle 22.30



Storie della Tv Domenico Modugno, a braccia aperte

Aldo Grasso racconta la storia della Tv e dei suoi personaggi. Mercoledì 20 marzo alle 21.10 in prima visione



a.C.d.C La Venaria Reale

Un luogo che incarna un'epoca storica lontana. Con il professor Alessandro Barbero. Giovedì 21 marzo alle 22.10



Il declino di Hitler La battaglia di Stalingrado

La battaglia più cruenta e decisiva della Seconda guerra mondiale. Nuova puntata della serie della Bbc introdotta per Rai Cultura dallo storico Emilio Gentile. Venerdì 22 marzo in prima visione alle 21.10



Servizio Speciale Le Fosse Ardeatine

Ricostruzione dell'attentato compiuto dai partigiani dei GAP a via Rasella, il 23 marzo 1944 e della conseguente rappresaglia nazista. Sabato 23 marzo alle???

Grandi della Tv Mina

La nuova trasmissione Rai Cultura, commentata da Edoardo Gammurri Domenica 24 marzo, dalle 17.30 alle 20, e lunedì 25 marzo alle 21.10



Rai Storia



Ricerca sull'arte della fuga

Quattordici video podcast del pianista Filippo Gorini per festeggiare il compleanno del celebre compositore tedesco. Con i contributi dell'architetto Frank Gehry, dei registi Peter Sellars e Alexander Sokurov, dello scultore Alexander Polzin, del pianista Alfred Brendel e di altri celebri personaggi. Da giovedì 21 marzo alle 22.45

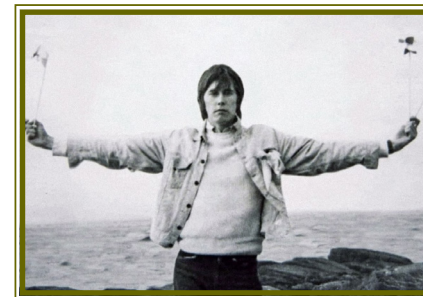
L'architetto Frank Gehry, i registi Peter Sellars e Alexander Sokurov, lo scultore Alexander Polzin, il pianista Alfred Brendel sono solo alcuni dei grandi protagonisti di "Ricerca sull'Arte della fuga", il progetto pluriennale ideato dal giovane pianista Filippo Gorini, che si sviluppa in quattordici video-podcast trasmessi tutti i giovedì in

seconda serata da Rai Cultura in prima TV su Rai 5 a partire dal 21 marzo, proprio nel giorno in cui si festeggia il compleanno di Johann Sebastian Bach, fino al 20 giugno. Le puntate saranno disponibili anche su RaiPlay. Il primo episodio è una vera e propria introduzione all'ascolto nella quale Gorini presenta l'Arte della fuga di Bach, inquadrandone al pianoforte la storia e il significato. Nelle successive il pianista dialoga con tredici personalità del mondo scientifico e artistico di rilievo internazionale sulla complessa figura di Bach e sul suo ultimo capolavoro incompiuto. È un percorso che si articola in tematiche legate alla contemporaneità, mettendo in relazione la musica con argomenti come la bellezza, la simmetria, la poesia, il tempo, la memoria, il ritmo, la danza, il cervello, per un totale di quattordici puntate, tante quante i contrappunti che compongono l'opera bachiana. ■

La settimana di Rai 5



All'Opera
Da "La serva padrona" a "Cavalleria Rusticana"
Rai Cultura dedica lo spazio in onda alle 10.00 da lunedì 18 a venerdì 22 marzo alle registe Lorenza Cantini, Chiara Muti, Liliana Cavani.



Bryan Ferry, Don't Stop The Music
Un documentario dal taglio intimo in cui Bryan Ferry, frontman dei Roxy Music e solista di successo negli anni della maturità, si racconta senza filtri. Martedì 19 marzo alle 23.20



Art Night
L'arte anarchica di Enrico Baj
Viaggio tra le figure iconiche di Enrico Baj, con Neri Marcorè. Mercoledì 20 marzo alle 21.15



Orozco-Estrada tra Mozart e Strauss con l'Orchestra Rai
La "Sinfonia di Praga" e "Vita d'eroe"
Dall'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino. Giovedì 21 marzo alle 21.15



Puccini 100
Suor Angelica
Dal Teatro alla Scala Suor Angelica di Giacomo Puccini, messo in scena da Luca Ronconi nel 2008 e diretto da Riccardo Chailly. Venerdì 22 marzo alle 21.15



Tutto Salemme
La gente vuole ridere ancora
Prosegue con lo spettacolo "La gente vuole ridere ancora" il ciclo teatrale che Rai Cultura dedica all'attore e drammaturgo. Sabato 23 marzo alle 21.15

Opera
La Ciociara
Opera di Marco Tutino basata sull'omonimo capolavoro di Alberto Moravia nell'allestimento firmato da Francesca Zambello. Domenica 24 marzo alle 10.00

**Rai 5**



Spooky WOLF

*Una nuova divertente serie animata tutti i giorni alle 18.20
su Rai Gulp e in boxset su RaiPlay*

È arrivata in prima visione su Rai Gulp e RaiPlay la nuova serie animata "Spooky Wolf". Appuntamento tutti i giorni, alle ore 18.20, oltre che su RaiPlay con il boxset con tutti gli episodi. Si tratta di una La serie è prodotta da Movimenti Production con la partecipazione di KidsMe e di Rai Kids. In quale assurdo mondo un lupo potrebbe essere al tempo stesso un detective assistito dai Tre Porcellini e il tenero simpatizzante di quell'adorabile adolescente di Cherry, una Cappuccetto Rosso decisamente sui generis? Da nessuna parte. Esclusa FantaVille, ovviamente! FantaVille è una città che si estende ben oltre il mondo delle favole, andando a pescare dallo straordinariamente variegato immaginario infantile. È un posto a metà tra realtà e fantasia, che rende accettabile e congruo ogni personaggio improbabile e ogni svolta di storia. Un vampiro sfigato, un ladro di cose assurde, un genio della lampada che smercia qualsiasi tipo di desiderio... a FantaVille "vale tutto". Ma cosa può disturbare la folle quiete di FantaVille? Semplice: un suo abitante che, in una data situazione e per un dato motivo, non è contento. Magari è arrabbiato. O invidioso. E quindi, come in ogni storia che si rispetti, quel qualcuno è diventato, almeno per un momento, un perfetto cattivo. Anche i cattivi, come tutti a FantaVille, sono personaggi strambi e fuori di zucca: dal perfido mimo muto Vedette che ruba le bocche a tutti perché lui non può parlare, al pirata Capitan Carogna che cerca tesori in ogni dove; dal cuoco Gaston che vuole trasformare l'intera città in una pizza, al mostro del buio che ruba tutti i peluche perché nell'armadio si sente solo. E chi risolverà il caso e farà tornare lo status quo? Lo avete già capito, vero? L'unico e solo lupo detective di FantaVille, Spooky Wolf! Con l'aiuto dei suoi assistenti: Grunt il maiale d'azione, Jane Bon la maialina scienziata e Pigrow, apparentemente un maiale senza qualità particolari ma in realtà capace di cose geniali, dall'affrescare una parete meglio di Raffaello al pilotare un elicottero. Si aggiunge puntualmente alla squadra anche Cherry che, in quanto gestrice del Diner della città, sa un po' tutto di tutti. In ogni episodio, il caso da risolvere tocca in modo diretto uno dei protagonisti della serie (ad esempio: Spooky va al mare per provare il suo tuffo-bomba... ma è sparito il mare!) e c'è sempre modo di esplorare le relazioni tra i vari abitanti della città: amicizie, prime cotte, invidie, gelosie... E parlando di prime cotte, ovviamente il posto d'onore spetta a Spooky e Cherry, che si piacciono ma si imbarazzano troppo per dirselo! Ci riusciranno prima o poi? ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

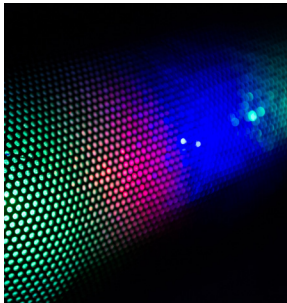


GENERALE



1	1	1	5	Kolors, The	Un ragazzo una ragazz
2	2	1	5	Mahmood	Tuta Gold
3	4	3	5	Ghali	Casa mia
4	3	1	5	Annalisa	Sinceramente
5	6	1	5	Angelina Mango	La noia
6	5	5	5	Emma	Apnea
7	8	7	4	Dua Lipa	Training Season
8	7	5	5	Geolier	I P' Me, Tu P' Te
9	9	9	2	Beyoncé	Texas Hold 'Em
10	13	4	3	Kungs & David Guetta f..	All Night Long

EMERGENTI



1		1	1	mew	Posatenebre
2	1	1	3	Plata	Troppo (2much)
3	2	1	106	Rhove	Shakerando
4	4	2	45	Bresh, Shune	Guasto d'amore
5	7	1	46	Colla Zio	Non mi va
6	9	1	48	Olly	Polvere
7		7	1	Jeson	Perdonare te
8		8	1	La Tempesta Gentile	Senza nome (Sole)
9		9	1	Nitidi	Energia
10	3	1	15	Maria Tomba	Crush

ITALIANI



1	1	1	5	Kolors, The	Un ragazzo una ragaz
2	2	1	5	Mahmood	Tuta Gold
3	4	3	5	Ghali	Casa mia
4	3	1	5	Annalisa	Sinceramente
5	6	1	5	Angelina Mango	La noia
6	5	5	5	Emma	Apnea
7	7	5	5	Geolier	I P' Me, Tu P' Te
8	8	8	4	Alfa	Vai!
9	9	9	5	Rose Villain	Click Boom!
10	10	10	2	Lazza	100 messaggi

UK



1	1	4	Beyoncé	Texas Hold 'Em
2	2	4	Calvin Harris x Rag'n'..	Lovers In A Past Life
3	3	10	Teddy Swims	Lose Control
4	4	11	Noah Kahan	Stick Season
5	5	4	Dua Lipa	Training Season
6	11	2	Becky Hill with Sonny ..	Never Be Alone
7	14	1	Usher	Kissing Strangers
8	55	1	Galantis x David Guett..	Lighter
9	12	1	Ella Henderson x Rudim..	Alibi
10	19	1	Kygo & Ava Max	Whatever

INDIPENDENTI



1	1	1	5	Alfa	Vai!
2	3	2	9	Jennifer Lopez feat. L...	Can't Get Enough
3	5	3	5	Ricchi e Poveri	Ma non tutta la vita
4	2	1	12	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
5	4	3	5	Negramaro	Ricominciamo tutto
6	6	4	5	Diodato	Ti muovi
7	7	1	18	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
8	10	8	2	Dotan	Louder
9	8	2	20	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
10	9	9	5	Sangiovanni	Finiscimi

EUROPA



1	1	18	Dua Lipa	Houdini
2	2	12	Teddy Swims	Lose Control
3	4	5	Kygo & Ava Max	Whatever
4	3	18	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
5	7	5	Cyril	Stumblin' In
6	11	1	Beyoncé	Texas Hold 'Em
7	5	21	Tate McRae	greedy
8	6	21	Sia	Gimme Love
9	8	2	Dua Lipa	Training Season
10	14	1	Benson Boone	Beautiful Things

CINEMA IN TV



Giuseppe Tornatore ha collaborato col Maestro in un arco temporale che va da Nuovo Cinema Paradiso (1988) a La corrispondenza (2016), frequentandolo per circa trent'anni. Nel 2018 ha scritto "Ennio. Un maestro" (Harper Collins), intervista fluviale e conversazione franca, a trecentosessanta gradi: in Ennio ne riprende argomenti, andamento cronologico e tono disteso, modesto, autocritico con cui Morricone si era concesso alle sue domande. Attorno a lui, nel film, una schiera di musicisti, registi, colleghi ed esperti portano testimonianze rilevanti e inerenti una carriera straordinaria, che supera il concetto di prolifico: centinaia le opere firmate, da Il federale (1961) all'unico Oscar vinto per una colonna sonora, The Hateful Eight nel 2016, a 87 anni.

È il 1970 quando l'erede di una delle più importanti firme dello stile italiano incontra la sua futura moglie: Maurizio Gucci e Patrizia Reggiani si sposeranno pochi mesi dopo contro il volere della famiglia di lui. Con gli anni la donna acquisisce sempre più potere sul coniuge e sull'azienda, fino a decidere di commissionare l'omicidio del marito, nel 1995. La sfrenata ambizione della donna, che vorrebbe indirizzare le politiche aziendali del marchio Gucci, la porterà a tessere spericolate strategie, come quelle con lo zio del marito, Aldo Gucci, che incrineranno i rapporti familiari, innescando una spirale incontrollata di tradimenti, decadenza, vendette. Fino a un tragico epilogo che è cronaca nera, e vera, del nostro paese. Un film corale e sontuoso, nello stile del regista di "Blade Runner" e "Il gladiatore" che stavolta punta il suo occhio sull'Italia e il mondo dell'alta moda.



Per il ciclo di prima serata "Last Action Heroes", il film è interpretato da Denzel Washington e diretto dallo specialista nel genere e vede tornare in azione l'ex-agente dei servizi segreti, Robert McCall, dopo che una sua cara amica ed ex collega Susan alle dipendenze della Cia, è stata attirata in una trappola mentre indagava su un caso di omicidio - suicidio di un agente e di sua moglie e poche ore dopo viene ritrovata morta in circostanze misteriose. Allo stesso tempo, Robert fa da mentore a un ragazzo con una complicata situazione familiare alle spalle che si sta lasciando trasportare da compagnie sbagliate. Robert McCall, vive ora come civile in una zona periferica di Boston ed è costretto a tornare in azione per vendicarsi e scoprire chi si nasconde dietro a questo complesso intrigo.

Il Film accompagna il suo pubblico alla scoperta di uno dei più famigerati serial killer che la storia americana ricordi, Theodore Robert Bundy, autore di almeno 30 omicidi tra il 1974 e il 1978. A dar corpo al killer seriale con il volto di bravo ragazzo c'è l'ex "fidanzatino d'America" Zac Efron. Diretto da Joe Berlinger, apprezzato documentarista che nello stesso anno ha realizzato anche la docuserie in quattro episodi "Conversazioni con un killer: Il caso Bundy", il film vanta la partecipazione, in ruoli di co-protagonisti, di Lily Collins, Kaya Scodelario e John Malkovich. Il racconto si concentra sulla relazione che Ted ha avuto con la studentessa Liz Kendall e segue la vita di Bundy nelle sue vicende private fino al processo che lo avrebbe incriminato e poi condotto nel braccio della morte.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MARZO

1994



COME ERAVAMO